

# COMUNITÀ

## Dialoghi

### Chi chiede di cambiare le regole?

**Luigi Cancrini**  
psichiatra  
e psicoterapeuta



**Ernesto Galli della Loggia sostiene che il Partito Democratico cerca espedienti regolamentari per frenare Matteo Renzi. Lo statuto del partito, però, stabilisce che il Segretario è proposto dal Partito come candidato premier e il prossimo 6 ottobre, il sottoscritto e gli altri componenti dell'Assemblea Nazionale saranno chiamati dal Segretario a levargli di dosso questo «scudo protettivo».**

**STEFANO BINDA**  
Federazione di Como, Membro dell'Assemblea Nazionale del Pd

Davvero Galli della Loggia non sa che l'Assemblea Nazionale del Pd deve cambiare una norma dello Statuto per consentire a Renzi di partecipare alle primarie? Renzi, tuttavia, non poteva non saperlo ed è davvero curioso che sia lui, quello che si lamenta dei cambiamenti di regole, a chiedere o a pretendere un cambiamento dello Statuto.

Decidendo di suo, e prima che questa modifica venga fatta, di abbandonare la città che i suoi elettori gli hanno chiesto di governare e di girare l'Italia con un camper da cui promuove la sua immagine: attaccando i dirigenti del suo partito ed evitando accuratamente di esibire il simbolo. Difficile capire, lo si è detto più volte, quale sia il programma cui si applicherebbe se vincessero. Ancora più difficile però è accettare che a guidare un grande partito ed eventualmente il paese sia un uomo che dimostra un disinteresse così ingenuo e scoperto per le regole di cui dovrebbe avere il massimo rispetto anche nel momento in cui chiede di cambiarle. È osservazione antica e saggia quella di chi dice che si educa più con l'esempio che con la parola e a me sembra sempre più chiara oggi l'idea per cui da rottamare, in questo Paese, sono soprattutto le persone che, avendo responsabilità più o meno importanti, si comportano come se le regole per loro non esistessero.

## CaraUnità

### Semplificazioni pericolose

Da quanto dice il ministro della Funzione Pubblica Patroni Griffi, abbiamo appreso che al massimo entro il prossimo Consiglio dei ministri sarà approvato il decreto semplificazioni bis, che contiene molte modifiche peggiorative alla salute e sicurezza sul lavoro: qui si tratta di vere e proprie cancellazioni di norme per la salute e sicurezza sul lavoro! In un Paese normale ci sarebbero state critiche a non finire, invece a parte le forti critiche dei sindacati ed un comunicato congiunto di Bocuzzi e Damiano del Pd, non mi risulta che ci siano stati altri interventi critici a questa bozza di decreto. Chissà, forse perché si aspetta che il decreto sia approvato dal Consiglio dei ministri e firmato dal Presidente della Repubblica

Napolitano per criticarlo. Peccato però, che dopo sarà troppo tardi, perché a quel punto, sarà molto difficile, se non impossibile, fare tornare il governo Monti sui propri passi.

MARCO BAZZONI

### La destra a San Donà

La destra, alla guida indisturbata della città di San Donà, è espressione della cultura prevalente di questo territorio. La crisi economica si sta abbattendo sulle classi sociali più povere ma il suo riverbero porta i suoi effetti anche sulla cosiddetta classe media alzando i livelli di povertà per molta gente. I dati sui licenziamenti individuali e collettivi sono impietosi; nel sandonatese dal 2010 ad oggi se ne contano quasi 1850! Gli amministratori

hanno il dovere almeno di provare a fronteggiare la situazione mediante l'apertura di tavoli di confronto dove portare le vertenze locali, e attraverso scelte che tutelino le produzioni dalle delocalizzazioni, anziché limitarsi a fornire sussidi. I sandonatesi a chi chiederanno il conto della situazione occupazionale locale se non al sindaco della loro città e al suo assessore alle attività produttive che è pure segretario personale della presidente della Provincia di Venezia, i cui stipendi annuali superano i 100 mila euro? A fronte di guadagni così lauti ci aspettiamo impegni precisi e risposte credibili. In fabbrica se "non produci" ti licenziano; perché non dovrebbe valere la stessa regola anche per chi amministra le città?

ALBERTO D'ANDREA MARINA

## L'intervento

### Accorpamento Inps No alle guerre interne

**Oriano Giovanelli**  
Deputato Pd



**LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE ITALIANA, SCHIAVA DEI PROPRI FORMALISMI COME DELLE SPESSO ASTRUSE** modalità di scrittura delle disposizioni di legge, tende sempre a rallentare i processi di riforma che il Parlamento avvia. Quando vengono avviati processi di revisione e di accorpamento di grandi plessi amministrativi pubblici, che siano Enti previdenziali o Province, oppure Ministeri, il fenomeno non cambia: sono necessari anni, se non lustri o decenni, per attuare le riforme, in un gioco pericoloso e dannoso di rinvii e di imboscate, nel quale la prima ad essere danneggiata è l'utenza, cioè i cittadini che a tali Amministrazioni chiedono la regolare ed efficiente erogazione dei servizi loro dovuti.

L'accorpamento di Inpdap ed Enpals in Inps non fa eccezione a questa prassi perversa. Con un'aggravante eccezionale: che il nuovo Inps, (45 milioni di utenti fra iscritti alle gestioni pensionistiche e percettori di benefici previdenziali, assistenziali e di sostegno al reddito di lavoro) amministra 750 miliardi di denaro pubblico fra entrate previdenziali e prestazioni erogate, con un impatto sociale che tocca tutte le famiglie italiane. In questo accorpamento, pertanto, non devono essere consentite «guerre interne», fra Organi di gestione e fra le dirigenze degli Enti accorpatisi. Soprattutto se queste

guerre vengono combattute con le armi subdole del passaggio ad agenzie di stampa e a giornali di notizie, vere o false, sempre unicamente finalizzate a screditarsi reciprocamente.

L'articolo recente del Corriere della Sera, che tanto sconcerto e paura ha provocato fra i cittadini anziani che temono che non venga loro corrisposta la pensione, è il frutto di questo clima avvelenato ed ha descritto una situazione «al limite della rottura», che semplicemente non esiste. Gli sbilanci degli enti previdenziali, chiamati con il termine al limite della volgarità di «buco» e che costituiscono fenomeni contabili e finanziari gestiti costantemente da decenni con rimesse del ministero dell'economia, sono stati presentati come situazioni ingovernabili dal nuovo Inps e al limite del crack finanziario. È vero, invece, che l'erario effettua da sempre trasferimenti finanziari agli enti previdenziali per consentire il pagamento delle pensioni quando i contributi non bastano a pagare la pensione. È vero anche che lo sbilancio fra contributi e prestazioni previdenziali andava meglio controllato nel corso dell'ultimo quindicennio da tutti, ma questa è altra questione, sulla quale è intervenuta la riforma Fornero e sulla quale si esercita ancora il dibattito fra forze politiche, sindacali e accademiche. Tuttavia è falso che lo Stato, come datore di lavoro, non abbia pagato la propria quota di contribuzione nel corso dell'ultimo quindicennio. Ed è falso che il denaro dei contribuenti finanzia borse di studio, vacanze all'estero, contributi sanitari agli impiegati pubblici perché queste spese, autonome e separate contabilmente rispetto a quelle previdenziali, sono totalmente autofinanziate dagli impiegati pubblici stessi, senza alcun apporto della fiscalità generale.

Si percepiscono chiaramente nelle affermazioni tendenziose dell'articolo di lunedì scorso gli umori negativi e i preconcetti esistenti in molti settori dell'opinione pubblica contro i lavoratori pubblici, inaugurato

dal governo delle destre con l'offensivo termine di «fannulloni». L'Amministrazione pubblica va riformata completamente, ma non attaccando o punendo chi ci lavora dentro: le responsabilità di gestione della Pa, come in qualunque altra azienda, sono degli Amministratori, non dei lavoratori! Questo va compreso da tutti.

A proposito di amministratori, qualcuno sta scherzando con il fuoco con l'accorpamento Inps. Un sistema di gestione basato su una governance monocentrica, presidiata da controlli amministrativi e politici fortemente indeboliti, consente all'attuale Presidente di gestire un potere finanziario e politico che, al di là di qualunque questione sulla sua persona, non è compatibile con il sistema democratico. La riforma della governance dell'Inps va perciò effettuata con la massima urgenza, evitando tuttavia, come sovente accade, che il rimedio sia peggiore del male.

Per quanto riguarda poi le operazioni in corso di applicazione della spending review all'Inps, è necessario che tutti coloro i quali sono veramente interessati a far decollare il nuovo Ente comprendano che l'ipotesi di tagli immediati si scontra con le naturali e rilevanti difficoltà iniziali di un'operazione di fusione dei servizi dei due Enti accorpatisi in quello accorpante che rende indispensabile distribuire tutta l'operazione nel tempo dei tre anni previsti dal decreto «salva Italia», non rinunciando comunque al conseguimento dei risparmi previsti attraverso la reinternalizzazione di servizi (vedasi la gestione del patrimonio di proprietà) per una parte appaltati a imprese private. Le forze democratiche devono peraltro vigilare su eventuali tentativi, forse in attuazione con il grimaldello della spending review, di privatizzare la gestione della sicurezza sociale in questo Paese. Gestione che vien curata in Francia con 120 000 impiegati pubblici, in Germania con 60000 e in Italia con gli attuali 34000 dipendenti del nuovo Inps.

## Il punto

### Finito lo scippo tremontiano sulle polizze dormienti

**Antonio Liroi**  
Responsabile consumatori  
e commercio Pd



**COME VI SENTIRESTE SE DOPO DUE ANNI DALLA MORTE DI VOSTRA MADRE O DI VOSTRO MARITO APRISTE UN CASSETTO E TROVASTE una polizza assicurativa di cui non eravate a conoscenza e al momento della riscossione scopriste che quei soldi sono stati presi dallo Stato? Iniziava così l'appello di un gruppo, organizzatosi su Facebook, di un centinaio di vittime delle polizze dormienti che si erano radunato il 19 marzo del 2010 davanti al Parlamento, per protestare di fronte all'impossibilità di riscuotere i risparmi a causa degli effetti dell'articolo 3 della legge n. 166 del 2008 (meglio nota come Decreto Alitalia).**

Una norma, tra l'altro con efficacia retroattiva di 5 anni, voluta dal Ministro Tremonti per alimentare il Fondo vittime dei crack finanziari (cioè quelli di Parmalat e Cirio che non hanno poi mai visto un euro dallo Stato) e sconosciuta alla maggior parte dei cittadini. Una sorta di prelievo coatto del risparmio privato e per giunta senza preavviso: una vera tassa sul lutto per coloro che avevano allocato i risparmi di una vita in posti considerati sicuri, come è successo a oltre 3.000 beneficiari di polizze di Poste Vita.

Il governo Berlusconi fu inizialmente sordo alla richiesta di rimediare a questa ingiustizia e anche questa disparità di trattamento, se si considera che per i depositi bancari dormienti il prelievo è sempre scattato dopo 10 anni di assenza di movimentazione.

**Dietro l'impossibilità di riscuotere i propri risparmi una norma voluta dall'ex ministro dell'Economia**

Da quella manifestazione, il Partito democratico si è adoperato in più occasioni e ci sono voluti ripetuti appelli delle associazioni, la presentazione di emendamenti e numerose interrogazioni di deputati e senatori (Froner, Nannicini, Annarita Fioroni ed altri) per affrontare le principali questioni: 1) la retroattività della norma che mese dopo mese stava facendo scattare la prescrizione a migliaia di polizze già scadute ma ancora non riscattate; 2) il rimborso a tutti quei beneficiari che erano rimasti intrappolati dalla solerzia delle compagnie assicurative nell'applicazione retroattiva della legge 166 e che avevano quindi già devoluto al Fondo presso il Ministero dell'economia le somme non richieste entro i due anni; 3) la fissazione di un termine di prescrizione più congruo per i contratti assicurativi rispetto ai due anni, considerato un lasso di tempo troppo breve nei casi di decesso del contraente, specie per le lungaggini delle pratiche legate all'eredità.

Con la norma inserita giovedì dal governo Monti nel decreto Sviluppo, dopo le sollecitazioni dei parlamentari del Pd, l'odissea sulle polizze dormienti giunge finalmente al termine. Tutto è stato risolto o quasi: a) con il decreto-legge incentivato del 2010 è stata eliminata la retroattività per i contratti con termine di prescrizione antecedente al 28 ottobre 2008; b) il ministero dello sviluppo, tramite una convezione con Consap, è stato messo in condizione di rimborsare, ed è auspicabile che lo faccia rapidamente essendo già trascorsi due anni da quando è stato accantonato uno stanziamento di 7,6 milioni di euro, tutti coloro che si erano visti trattenere dallo Stato i risparmi maturati dopo l'approvazione del decreto Alitalia; c) il ripristino dei dieci anni quale termine per far prescrivere i diritti derivanti dai contratti assicurativi, con il comma 14 dell'articolo 22 del decreto, di cui aspettiamo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, consentirà di evitare definitivamente i rischi della finanza creativa di Tremonti e di far rimettere tranquillamente nel comò della nonna la polizza vita.

**L'Unità**  
Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato  
chiesto in tipografia alle  
ore 21.30

Direttore Responsabile:  
**Claudio Sardo**  
Vicedirettori: **Pietro Spataro,**  
**Rinaldo Gianola, Luca Landò**  
Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta**  
**Umberto De Giovannangeli**  
**Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**  
Consiglieri  
**Edoardo Bene, Carlo Ghiani,**  
**Marco Gulli, Antonio Mazzeo,**  
**Sandro Pontiggia, Gianluigi Serafini**  
Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140  
**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039  
**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530  
La tiratura del 5 ottobre 2012  
è stata di 90.324 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) |  
**Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona  
industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** -  
via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale:**  
**Tiscali Spa** viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax  
0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikom-**  
**pass Spa** - via Winckelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax  
0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati  
€ 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 -  
Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -  
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale  
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla  
legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità  
è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce  
dei contributi statali diretti di cui alla legge 7  
agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale  
murale nel registro del tribunale di Roma n.  
4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011

